



**S**e avete voglia di sapere come sta proseguendo il viaggio in Brasile di don Ivo, Bruno e Francesco, potete digitare l'indirizzo internet: [cosacifaccioinmissione.net](http://cosacifaccioinmissione.net) e vi ritroverete a Nova Contagem, in mezzo a cumuli di mattoni disordinati, vecchie grate metalliche e migliaia di cavi elettrici volanti accavallati, impastati a formare una città che pare lanciata come un pugno di dadi in mezzo a una vegetazione rigogliosa ovunque punteggiata di colori accesi.

Dietro ad ogni porta però, in questo paesaggio così lontano dall'architettura ortogonale che il nostro senso dell'ordine si aspetta, si trovano persone di grande umanità e profonda ricchezza interiore, pronte ad accogliere chi bussa e a entrare in dialogo con chi si incontra per la prima volta, proprio come sanno fare con premura e delicatezza i nostri amici, Gloria, Natan e Matteo.

Al link

<http://www.cosacifaccioinmissione.net/category/post/> possiamo leggere ogni giorno le riflessioni postate da don Ivo, arricchite dalle foto scattate di volta in volta.

Possiamo seguire il loro viaggio in missione anche attraverso l'account Instagram [@cosacifaccioinmissione](https://www.instagram.com/cosacifaccioinmissione)

UN SEME DI VANGELO

## Pastori, mercenari, pecore e lupi...

(Gv 10, 11-18)

**O**gni anno, la quarta domenica di Pasqua è dedicata all'immagine del Buon Pastore. In modi diversi, il Vangelo ci parla di legami che danno la vita o che si rivelano promesse fasulle: solo Gesù è capace di rispondere alle domande del nostro cuore, solo lui può guidarci con certezza nel cammino, perché è l'unico disposto a dare la sua vita senza pretendere nulla in cambio. Nessun altro può raggiungere la profondità di relazione che il Signore ci promette, o perché ad un certo punto non reggerà davanti al rischio della vita (è l'immagine del mercenario), o perché il suo intento è prendere per sé e disperdere (l'immagine del lupo).

Ascoltando questo Vangelo, la prima cosa che mi viene da dire è che la nostra retorica sul 'pastore' è completamente fuori luogo. Quante volte ci diciamo che il prete – o il vescovo, o il papa – è il pastore del suo gregge, traducendo con questa immagine il rapporto con la comunità (che sia la parrocchia, la diocesi, la Chiesa)! Piuttosto, dovremmo riconoscere che l'unico pastore 'buono' è il Signore, non ce ne sono altri. Tutti noi siamo solo le pecore del gregge, perché il nostro riferimento può essere solo Gesù.

Al tempo stesso, è vero che ciascuno di noi, in modi diversi, ha un compito di guida nei confronti di altri, anche solo per il semplice fatto che chi vuole bene ha sempre una parola da dire sulla vita dell'altro. A tal proposito, la domanda che possiamo farci è quale figura in questo Vangelo ci assomiglia maggiormente, se il pastore, il mercenario o addirittura il lupo. Il pastore è descritto con due caratteristiche: dà la vita (la mette a difesa, dispone il suo tempo, è capace di rinunciarvi) per le pecore perché sente di avere con esse un legame di appartenenza reciproca. Le pecore

sono le sue pecore, quelle che conosce; ciò che avviene ad esse non può lasciarlo indifferente. Per contro, il mercenario – o, meglio, il salariato – è uno che fa onestamente il suo lavoro, ma quando le cose si fanno troppo rischiose, mette chiaramente al centro la propria salvezza personale. Le pecore sono la sua fonte di sostentamento, ne ha profonda cura, ma non sono la sua vita; per questo, quando c'è in gioco la vita, questa viene prima delle pecore. Al limite, ne troverà delle altre da accudire. Il lupo, infine, arraffa e disperde. Non c'è bisogno di grandi commenti: è uno che prende per sé e che crea divisione, uno per il quale le pecore sono cibo e preda.

Ora, la domanda è chi siamo noi, nei nostri legami personali: siamo pastori, mercenari, addirittura lupi? Io credo che una risposta a questo interrogativo non stia tanto nelle intenzioni, quanto nella vita concreta. A volte abbiamo buona intenzione, ma ciò che produciamo è solo la divisione; in quel caso siamo proprio dei lupi, anche se in modo inconsapevole! Altre volte siamo capaci di parole o gesti buoni, di una cura sincera per la vita delle persone, ma abbiamo ben chiaro fin dove arriva il bene dell'altro e quale confine (di tempo, energie, risorse) non deve superare; in questo caso siamo come i mercenari, che si tengono a 'distanza di sicurezza' dal rischio della vita. In altri casi, invece, siamo capaci di implicarci per davvero, sentendo che il male dell'altro è anche il nostro male, che la sofferenza altrui non può lasciarci indifferenti. In quel caso, anche noi siamo in piccola parte pastori, discepoli del Signore che è 'il' pastore per eccellenza. Chiediamoci, dunque, chi siamo oggi, partendo dai nostri legami concreti e dalle persone che sono affidate alla nostra cura.

Don Raffaele

# In campagna elettorale non dovrebbe essere così difficile parlare di pace

di Mario Giro in "Domani"  
del 13 aprile 2024

È diventato molto difficile parlare di pace nel clima attuale in cui l'aria è inquinata da un'epidemia di inimicizia e di odio. Chi si intossica non se ne rende nemmeno conto. Sia a Gaza che in Ucraina la guerra appare come l'unica soluzione, l'unica via logica e quasi necessaria. È in corso una normalizzazione della guerra, una sua riabilitazione accompagnata da una speciale attrazione che cancella ogni visione alternativa.

Cosa sta accadendo alle leadership globali? Qual è la ragione per cui scivolano su tale piano inclinato senza reagire? Sembra come se parlare di pace, dialogo e compromesso sia divenuto segno di vergognosa e intollerabile debolezza. Si può comprendere (anche se non giustificare) che ciò attecchisca nelle menti di vertici autoritari.

La domanda è perché ciò accade anche per le leadership democratiche. Pare che si contagino a vicenda e che nessuno accetti la via del dialogo perché verrebbe considerato un cedimento o – come si dice sempre più spesso – “una resa”. C'è un'ovvia e profonda differenza tra democrazia e regimi, ma davanti alla guerra le leadership reagiscono tutte allo stesso modo: un ingranaggio che ha il potere di accecarle entrambe. In questo c'è qualcosa di equivoco che dovrebbe far riflettere. È come se la guerra paralizzasse tutte le leadership allo stesso modo, annullando la loro capacità di critica e autonoma decisione. Davanti alla guerra si affievolisce la differenza tra una democrazia e un regime autoritario perché essa impone regole uguali per tutti e un medesimo linguaggio. La guerra è un tiranno che non perdona e non concede vie di fuga: un tunnel uguale per tutti. Così si annienta lo spirito critico e l'intelligenza politica, decidendo di non utilizzare l'arte della politica e della diplomazia, che precisamente significherebbe trovare soluzioni laddove sembra che non ve ne siano.

Sarebbe necessario quel salto di immaginazione alternativa che però, quando si è infilati nel tunnel, non si riesce più a fare. La guerra produce una testardaggine ripetitiva, un conformismo mediocre, la sedazione di ogni immaginazione e intelligenza politica. È proprio ciò che la rende diabolica: annulla il pensiero. Basta farci caso: in guerra tutti i leader tendono a ripetere sempre le stesse frasi e sembra che non ascoltino, che non accettino nessun contraddittorio.

La guerra comincia sempre nei cuori e nelle menti, e per fermarla ci vuole una grande opera di guarigione. Il papa è talmente preoccupato da usare parole ruvide e forti, da profeta: alzare bandiera bianca. In questo modo vuole scuotere le coscienze dei sonnambuli

incantati dai loro ragionamenti ripetitivi. La guerra non è uno strumento come un altro da potersi controllare e gestire a piacimento. Coloro che affermano di esserne padroni mentono: non è mai vero, perché essa sfugge al loro controllo. È facile da dimostrare: basta pensare a quanto sia difficile fermare un conflitto dopo che è iniziato. Ecco perché le guerre si eternizzano: ne abbiamo sotto gli occhi numerosi esempi nella storia anche recente. L'intorpidimento della politica di fronte a tali atroci vicende si dimostra con una semplice equazione: non accorgersi, non tener conto o non considerare importanti, dei costi umani.

L'Ucraina si sta svenando se non si ferma il suo attuale massacro, per non parlare del popolo palestinese. In Ucraina c'è il rischio molto concreto che essa perda altro territorio; a Gaza che non sia più possibile viverci. Si risponde che non sarebbe giusto fermare i combattimenti, ma è ancora più ingiusto che l'Ucraina muoia dissanguata o che il popolo palestinese scompaia del tutto e Israele ne sia il colpevole. La prima giustizia per l'Ucraina non è il principio “giusto-sbagliato”, ma è la pace. Così anche per israeliani e palestinesi: la guerra attuale non darà uno stato ai palestinesi né più sicurezza a Israele.

Ormai anche i militari esperti dicono che la Russia ha tutto il tempo necessario e i mezzi mentre l'Ucraina ne manca gravemente. Così per Gaza gli stessi esperti affermano che l'offensiva israeliana non ha prospettive né un piano per il dopoguerra, e nemmeno Hamas.

Da più parti si teme che l'Europa e gli Usa non possano né vogliano spendere ancora molto per difendere l'Ucraina e si stanchino anche di Israele (vediamo ciò che accade nelle università). Kiev rischia forse di fare la fine di Kabul, Gaza quella del Nagorno Karabakh e Israele di restare isolato? Nessuno vuole soluzioni tanto estreme, ma è urgente porre il problema politico della risoluzione di entrambi i conflitti sin da oggi, visto che troppe volte l'occidente ha tradito i propri alleati, così come la Russia e altri hanno strumentalizzato i propri.

L'Unione europea fa ancora troppo poco per favorire la fine di entrambi i conflitti: dovrebbe cercare in tutti i modi di sostenere iniziative per un dialogo che almeno raggiunga delle tregue.

Dovremmo cercare una ripresa dello spirito europeo basato sulla pace: era il sogno dei fondatori dell'Europa e resta indispensabile se vogliamo garantire ai nostri figli un futuro di pace.

Questo dovrebbe essere il tema vero della campagna elettorale delle prossime elezioni europee: come ritrovare quello spirito fondatore, frutto sofferto della generazione della Seconda guerra mondiale, la quale sognò per le successive qualcosa di diverso e di migliore.

# Memorie dai campi di Pasqua

## Il Clan

**D**al 28 al 30 Marzo 2024 il ClanMo5 si è buttato in una nuova avventura, decidendo di approfondire l'argomento dell'immigrazione in Italia nella zona deiconfine con la frontiera francese.

Ci siamo quindi recati a Ventimiglia, ospitati dalla parrocchia di S. Agostino dove, fin dal nostro arrivo, abbiamo iniziato a metterci a servizio della comunità preparando la cena per le persone senza fissa dimora che ogni sera ricevono una razione di cibo da diverse associazioni, che si accordano per garantire loro (circa 100 persone) un pasto caldo al giorno.

Dopo la consegna della cena e quattro chiacchiere con i migranti, abbiamo ascoltato la testimonianza di Moussah, un ragazzo nigeriano che ha affrontato un lungo e pericoloso viaggio per raggiungere il nostro paese.

L'indomani ci siamo invece recati in una scuola, che fuori dall'orario scolastico presta servizio ai migranti, fornendo loro lezioni gratuite di italiano, e abbiamo deciso di giocare a calcio con i ragazzi, introducendoli anche al nostro gioco preferito: il roverino.

È stato bellissimo vedere come un semplice gioco all'aria aperta, diviso in squadre miste tra Clan e migranti, sia riuscito a creare un clima così gioioso e sereno, strappando una risata a questi ragazzi, che di motivi per sorridere ne hanno apparentemente pochi.

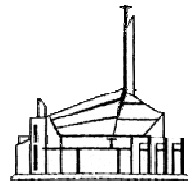
Insomma, quest'esperienza è stata formativa sotto tutti i punti di vista e, anche se è servita più a noi che abbiamo compreso meglio questa realtà, che ai ragazzi ai quali abbiamo prestato servizio, speriamo di aver lasciato loro il ricordo di una bella giornata.

*Elisa*

## Il noviziato

**S**ono ormai alcuni mesi che la nostra parrocchia è priva della presenza fissa di Padre Giuliano, trasferitosi nella periferia di Bologna in una struttura di rieducazione per carcerati. A noi del Noviziato mancava molto, perciò siamo andati a trovarlo in occasione dell'uscita di Pasqua. Ma ovviamente la nostra non è stata solamente una visita di cortesia: Giuliano insieme al cappellano del carcere ci ha parlato di come il carcere dovrebbe essere la pena meno preferibile ed è invece la più usata, di come la probabilità di recidiva usciti da lì sia molto superiore a quella dopo essere stati in un posto come quello dove abita Giuliano, e di come la prima opzione sia anche immensamente più dispendiosa per lo Stato della seconda. Abbiamo anche incontrato uno dei carcerati che passano le giornate lì da lui: ci ha raccontato la sua storia, i suoi sentimenti e il suo riscatto avvenuto attraverso il lavoro offertogli e la riflessione su ciò che aveva fatto. Non conoscendo ini-

zialmente il suo stato, ci siamo accorti solo dopo un po' che colui che avevamo di fronte era un prigioniero. La cosa che ha sottolineato è stato il fatto che lui era



una persona senza nessun trascorso e che, nonostante questo, ora è nella situazione in cui è: ciò quindi dimostra che chiunque potrebbe ritrovarsi in una situazione simile. Anche se ci piace pensare che a noi non potrebbe mai capitare una cosa del genere. L'aspetto su cui ci siamo soffermati è stato quello di dare una seconda possibilità anche a chi pensiamo che non la meriti: chi siamo noi per negargliela? Non vorremmo che ne venisse data anche a noi una? Forse che siamo noi superiori davanti al Signore rispetto ad un nostro fratello che ha compiuto un reato? Ricordiamoci che un'azione non nasce mai dal nulla, ma da ciò che è successo prima. Per questo, comprendere è fondamentale mentre distaccarsi è fatale oltre che egoista.

*Pietro*

## Il reparto

**I**l San Giorgio si è svolto presso l'oasi del Colombarone vicino a Formigine. A partecipare a questa uscita erano presenti il reparto del Mo5 e del Mo4.

La mattina del 28 abbiamo montato le tende sotto la pioggia, ma senza troppi problemi, successivamente i capi ci hanno dato da costruire degli angoli in bi/trisquadriglia progettati da loro e con non pochi problemi siamo riusciti a realizzarli. Dopo pranzo abbiamo fatto dei giochi a tema (il tema era "Avatar, l'ultimo dominatore dell'aria") e finiti gli ultimi ritocchi per gli angoli siamo andati a cenare per poi prepararci per il fuoco serale organizzato dai capi.

Dopo una nottata fredda... ma tanto fredda, e umida, abbiamo fatto colazione e poi imparato dal Mo4 come fare una cucina di fango. Nel pomeriggio abbiamo giocato a un monkey island divisi per bi/trisquadriglie e girato per tutto il campo per cercare di completarlo, e dopo un po' ci siamo tutti riuniti in cerchio per un torneo di 'bacrama' dove hanno vinto le antilopi del Mo5 e pantere del Mo4. Dopo il fuoco serale organizzato dal 4° anno, che è stato purtroppo un fiasco, siamo andati a letto per prepararci all'indomani.

L'ultimo giorno in un fantastico gioco in mezzo all'erba alta, a molti è venuta l'allergia alle graminacee e abbiamo dovuto curarli con gli appositi fazzoletti bagnati sulle gambe. Durante una partita di roverino, in un campo bagnato, io sono scivolato e per poco non mi usciva l'osso della gamba dalla caviglia ma fortunatamente non è andata così. Alla fine del campo ci hanno dato delle maglie viola e la bisquadriglia delle cangure Mo5 e falchi Mo4 hanno vinto un premio come migliori squadriglie del campo.

*Giulio*

*s. Pio X*



## Avvisi

### **Sabato 20 aprile**

- Ore 15.00: Ritiro dei bambini e genitori di IV elementare
- Ore 16.30: Incontro dei genitori e bambini di II elementare
- Ore 18.00: Eucarestia

### **Domenica 21 - IV di Pasqua**

- Ore 9.00: Eucarestia
- Ore 11.00: Eucarestia
- Ore 19.00: Eucarestia
- Ore 20.30: Incontro dei giovani

### **Lunedì 22 aprile**

- Ore 19.00: Adorazione
- Ore 21.00: Commissione liturgica

### **Martedì 23 aprile**

- Ore 15.30: Circolo dell'amicizia
- Ore 19: Messa feriale

### **Mercoledì 24 aprile**

- Ore 19.00: Vespri

### **Giovedì 25 aprile – festa di S. Marco**

- Ore 19.00: Messa feriale

### **Venerdì 26 aprile**

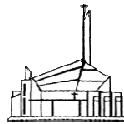
- Ore 16.00: Adorazione
- Ore 21.00: Lectio divina degli adulti a San Lazzaro

### **Sabato 27 aprile**

- Ore 11.00: messa di 50° di matrimonio
- Ore 16.00: Battesimi
- Ore 18.00: Eucarestia

### **Domenica 28 - V di Pasqua**

- Ore 9.00: Eucarestia
- Ore 11.00: Eucarestia
- Ore 19.00: Eucarestia
- Ore 20.30: Incontro dei giovani



*s. Lazzaro*

## Avvisi

### **Domenica 21 aprile – IV domenica di Pasqua**

#### *Branchi in caccia*

- Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
- Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie del I corso
- Ore 17.00: gruppo cresimati (a San Lazzaro)
- Ore 21.00: attività di noviziato e clan

### **Lunedì 22 aprile**

- Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole
- Ore 21.00: Co.Ca.
- Ore 21.00: riunione sagra

### **Martedì 23 aprile**

*Non ci sarà la messa*

### **Mercoledì 24 aprile**

- Ore 9.30: palestra della memoria
- Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

### **Giovedì 25 aprile – festa di S. Marco**

- Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
- Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

### **Venerdì 26 aprile**

- Ore 19.00: messa feriale
- Ore 21.00: lectio divina a San Lazzaro (guidata da don Raffaele)

### **Sabato 27 aprile**

- Ore 15.00: Challenge per i ragazzi del noviziato (rientro domenica pomeriggio)
- Ore 19.00: messa prefestiva

### **Domenica 28 aprile – V domenica di Pasqua**

- Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
- Ore 17.00: gruppo cresimati (a San Lazzaro)
- Ore 21.00: attività di noviziato e clan

*Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.15 alle 16.45*

## CIRCOLO DELL'AMICIZIA

**M**artedì 23 aprile 2024 alle ore 15,30, nella Sala parrocchiale in via San Giovanni Bosco (cancello alla sinistra della Chiesa), *“PREGARE CON IL CORPO: i gesti che esprimono la fede”* con Sr. *Maddalena Berni*. La liturgia è azione di Dio che salva ed è azione del popolo che invoca, accoglie, ringrazia il Signore che si prende cura della vita di ogni creatura. La liturgia è perciò relazione tra Dio e l'uomo e come ogni relazione necessita di gesti e atteggiamenti per

comunicare. Nel nostro incontro cercheremo di evidenziare gli atteggiamenti e i gesti che esprimono la fede, quelli che favoriscono la preghiera e aprono alla comunione con Dio e con i fratelli e quelli che possono chiudere la comunicazione e favorire un ripiegamento su se stessi. La liturgia è esperienza di fede che ci rende credenti, che trasforma la vita di ognuno ed edifica la comunità. Un'esperienza che coinvolge tutta la persona, anima e corpo!